

FRANCESCO LALA

## LETTURE SALENTINE

Narratori, poeti e critici  
dall'ottocento ai nostri giorni

« Lala di questa cultura contemporanea rintraccia le radici e, senza soluzione di continuità, ne delinea l'evoluzione ».

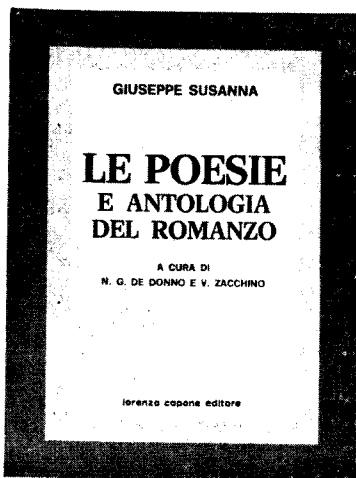
Franca Chiaia

Francesco LALA, *Letture salentine*, pagg. 100, L. 4.000

« Le satire in vernacolo presero a scalfire le compatte strutture borghesi e gli interessi del ceto agrario ».

Vittorio Zacchino

Giuseppe SUSANNA, *Poesie e antologia del romanzo*, pagg. 248, L. 6.500



## Ancora su Papa Galeazzo

di Salvatore Palese

Non si può non essere grati a chi scrisse tutti insieme o in epoche diverse, quei racconti di papa Galeazzo, che conservano tanta forza umoristica. Ma ritorna anche l'interrogativo non tanto se e quando esistette davvero il curato di Lucugnano, quanto invece l'altro su chi fu il vero autore che mise in scritto questi aneddoti, certamente tramandati per generazioni a viva voce, e quando ciò avvenne.

Questi problemi, come ha osservato il Gabrieli,<sup>1</sup> sono rimasti ancora in piedi nonostante la recente edizione curata da Michele Paone,<sup>2</sup> pertanto rimane ancora da definire il ruolo di Ruggero Rizzelli nella redazione finale di questi fatte-relli, nel 1894, ruolo che non fu certamente secondario.

Ad una lettura sia pure non approfondita si colgono vari elementi che messi insieme fanno concludere che « il breviario di papa Galeazzo » fu composto nel secolo scorso. Infatti, i rapporti che l'arciprete di Lucugnano ha con i suoi confratelli e soprattutto con il suo vescovo, fanno pensare ad

1 Cfr. Fr. GABRIELI, *Umorismo salentino. Papa Galeazzo*, in « La Gazzetta del Mezzogiorno » 87, 1974, Bari, 2 febbraio 1974, n. 3.

2 Cfr. *Il breviario di Papa Galeazzo*, a cura di Michele Paone, Galatina 1973.

un'epoca certamente posteriore alla soppressione della diocesi di Alessano, avvenuta nel giugno 1818, epoca in cui le parrocchie appartenenti a detta diocesi soppressa furono sottoposte alla giurisdizione del vescovo di Ugento essendo venute a far parte di questa diocesi. Il cosiddetto vescovo di Alessano, ad esempio, ispeziona le reliquie presentate dall'arciprete di Acquarica e poi da quello di Salve,<sup>3</sup> fa le rimostranze a quello di Supersano per le mercanzie che impediscono l'accesso alla chiesa della Madonna di Coelimanna,<sup>4</sup> compie la visita pastorale a Montesano<sup>5</sup> e a Miggiano<sup>6</sup> naturalmente a Lucugnano,<sup>7</sup> dirime infine una contesa tra le parrocchie di Specchia e di Lucugnano circa i loro confini territoriali e quindi la appartenenza all'una o all'altra del territorio di una vecchia abbazia « soppressa » le cui possessioni erano passate allo Stato.<sup>8</sup> Stranamente, questo vescovo alessanese esercita la sua ordinaria giurisdizione su parrocchie dipendenti da sempre dall'autorità del vescovo di Ugento che si estendeva oltre che sopra le località indicate, anche su quelle di Presicce, Morciano, Barbarano, Ruggiano, Taurisano, Ruffano, Torrepaduli e Gemini: evidentemente non si tiene conto di quel fatto storico fondamentale che riguarda l'esistenza delle diocesi di Alessano e di Ugento.<sup>9</sup>

Ancora, i ricorsi all'autorità diocesana contro il compor-

3 Cfr. *ivi*, pp. 28-29.

4 Cfr. *ivi*, p. 90.

5 Cfr. *ivi*, p. 165.

6 Cfr. *ivi*, p. 177.

7 Cfr. *ivi*, pp. 52, 74.

8 Cfr. *ivi*, p. 167.

9 Su queste diocesi, cfr. G. RUOTOLO, *Ugento Leuca Alessano. Cenni storici e attualità*, 3<sup>a</sup> ed., Siena 1969; su quella ugentina prima del 1818, cfr. S. PALESE, *Per la storia religiosa della diocesi di Ugento agli inizi del Settecento*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di Michele Paone, IV, Galatina 1976, pp. 275-334.

tamento del bizzarro papa Galeazzo, vanno a finire alla Curia vescovile di Alessano<sup>10</sup> e il tribunale di quest'ultima ne giudica la regolarità.<sup>11</sup> Infine va considerato il rapporto che esiste tra il furbo arciprete ed il vescovo alessanese, che costituisce l'elemento narrativo prevalente o almeno molto frequente.

Queste tre serie di rilievi fanno concludere che « i cunti » sono ambientati nel territorio dell'attuale diocesi ugentina costituita nel secolo scorso, più ampio di quello che essa aveva nel Cinquecento, come invece vorrebbero i riferimenti storici dei fatterelli stessi.

Questa conclusione trova conferma in quella battuta di papa Galeazzo sul brodo preparato nella cucina del seminario;<sup>12</sup> seminario che mai esistette nella diocesi alessanese, e la cui frequenza in quella ugentina divenne obbligatoria soltanto dalla metà dell'Ottocento.<sup>13</sup> Nè corrisponde alla realtà alessanese quel palazzo vescovile « vastissimo, alle spalle della Cattedrale »<sup>14</sup> i cui elementi descrittivi debbono invece riferirsi altrove, se contengono indicazioni reali; come ad altro capitolo cattedrale, diverso da quello alessanese, deve allu-

10 Cfr. *Il breviario*, cit., p. 7.

11 Cfr. *ivi*, pp. 25-26.

12 Cfr. *ivi*, p. 83.

13 Cfr. S. PALESE, *La fondazione del seminario diocesano di Ugento (1752)* in « *La Zagaglia* » XVII (1975), nn. 65-66, pp. 35-65; G. RUOTOLO, *Ugento*, cit., pp. 66-67.

14 « L'Episcopio di Alessano, per chi nol sappia, era sito in un palazzo vastissimo, alle spalle della Cattedrale. Un atrio scoperto e spazioso si apriva nel centro del fabbricato, tutto circondato da un bel loggiato coperto dove i chercurti padroni passeggiavano al fresco nell'ora della digestione. Nel lato centrale, e prospiciente l'ingresso, si aprivano i balconi del quarto riservato come alloggio dell'Ordinario, mentre gli uffici di Curia erano siti nel piano terreno, poco prima della grande scala che immetteva nelle sale del maestoso palazzo episcopale » (*Il breviario*, cit., p. 75).

dere la nomina di papa Galeazzo a canonico mitrato di Trifone.<sup>15</sup>

Ottocentesco sembra quel modo di fare gli esercizi spirituali del clero insieme col vescovo<sup>16</sup> e gli esercizi liturgici,<sup>17</sup> come ci attesta un prezioso volume della Congregazione della Missione di Lecce per la seconda metà del secolo.<sup>18</sup> Coeva sembra pure la decadenza del convento dei Paolotti di Gagliano, detti frati francescani nel racconto « i superi di cassa »;<sup>19</sup> come quel clima di fervore « romano » che fa andare a Roma una missione diocesana per la elezione del papa,<sup>20</sup> durante la quale l'arciprete di Lucugnano fa la scoperta della città papale.<sup>21</sup> Infine, inequivocabilmente ottocentesco sembra quel nodo stradale descritto nel racconto « il voto della sorella » che secondo le notizie dell'Arditi venne a crearsi negli anni 1853-1859.<sup>22</sup>

A questo punto verrebbe la curiosità di identificare quel vescovo « alessanese », simbolo di ogni uomo in autorità che l'arciprete burlone costringe spesso alla risata che lo rivela rassegnato ed umano, e al freno di ogni rigore disciplinare.

15 Cfr. *ivi*, p. 195.

16 Cfr. *ivi*, p. 109.

17 Cfr. *ivi*, p. 83.

18 Detti esercizi al clero sono attestati per gli anni 1880, 1885. Cfr. Archivio Casa della Missione di Lecce, *Libro in cui si notano le missioni fatte dalla Casa della Congregazione della Missione di Lecce*, ff. 623, 639.

19 Cfr. *Il breviario*, cit., p. 184.

20 Cfr. *ivi*, p. 120.

21 Cfr. *ivi*, pp. 129-140.

22 « Al punto in cui si congiungevano tutte le vecchie strade del Capo, da quella di Ugento-Casarano-Presicce-Ruggiano, alle altre di Poggiardo-Tricase-Tiggiano-Corsano, ai piedi cioè del turrito e forte Castello di Montesardo, la gente si scaricava nella via maestra, Gagliano-Leuca, come l'acqua in un fiume, alimentato da mille affluenti » (*Ivi*, p. 18).

Sulla cosiddetta « via consolare Leuca-Maglie », cfr. *ivi*, p. 22.

Cfr. G. ARDITI, *La Leuca salentina*, Bologna 1875, pp. 111-112.

Potrebbe essere anche Francesco Bruni (1837-1863) la cui personalità ed azione pastorale sono meno note delle vicende politiche. Ma non è il caso di insistere, giacché dopo la vacanza di un decennio furono vescovi ugentini Salvatore Luigi Zola (1873-1877), Gennaro Maria Maselli (1877-1890), Vincenzo Brancia (1890-1896). Come pure non è il caso di ricercare l'identità di quel segretario del vescovo di Ugento « giovane canonico da poco assunto a quella carica e da fresco venuto dalla sua lontana Calabria » di cui era nativo il Brancia, quel segretario che scoprì la devozione della Vicenza.<sup>23</sup>

Sebbene le vicende dell'arciprete di Lucugnano che si vorrebbe morto nel 1560, non siano altro che racconti popolari, leggendari e fantastici, non si è spento l'interesse di rintracciare la sua esistenza o quella di chi avrebbe dato motivo di far nascere tutti quegli aneddoti. Pazienti ricerche d'archivio hanno offerto dati sicuri sui parroci di quel paese, dei decenni a cavallo tra il Cinquecento ed il Seicento. Giovanni Così ha ritrovato un don Galeazzo De Palma, testimone di alcuni patti nuziali regolarmente rogati da notaio, negli anni 1589-1591.<sup>24</sup> Queste notizie trovano conferma in due documenti dell'Archivio diocesano di Ugento dove sono ritornati attraverso le carte private che ad esso sono state recentemente donate, documenti importanti per altri aspetti che non sono quelli di far uscire « papa Galeazzo » dal mito e restituirlo alla realtà.

Il 9 luglio 1586 il vicario generale di Ugento, Donato Antonio Rinaldis, convocò il clero della diocesi per stabilire le aliquote annuali di alcune tasse da pagare alla Camera Apostolica di Roma. La lettera di convocazione, secondo la prassi, veniva portata dal messo vescovile a tutti gli arcipreti e

23 Cfr. *Il breviario*, cit., pp. 102-108.

24 Cfr. G. Così, *Papa Galeazzo tra mito e realtà*, in *Studi di storia pugliese*, cit., III, Galatina 1974, pp. 125-130.

ciascuno lasciava scritta la dichiarazione di averne presa conoscenza. Il 10 luglio, a Lucugnano, ricevette la convocazione don Orfeo De Palma, il primo arciprete della serie cronologica ricostruita dal Così.<sup>25</sup> Alla riunione poi che si tenne il 12 luglio, il clero di Lucugnano fu rappresentato da un solo prete, a differenza di quello di altri paesi che forse per intero si recò ad Ugento; tra i nomi dei 151 ecclesiastici presenti, è registrato nel verbale di quest'assemblea il vicario don Galeazzo De Palma, quello stesso che tre anni dopo comparirà nei patti nuziali ritrovati dal Così.<sup>26</sup>

Non si sa se il nostro don Galeazzo divenne mai arciprete di Lucugnano o se svolse soltanto le funzioni di curato in quella lunga vacanza del beneficio parrocchiale riscontrata negli anni 1623-1634. In questa seconda ipotesi, non sarà stata la mancata nomina a dare origine a quella tradizione di aneddoti che avrebbe tramandato il suo nome più che i registri dell'anagrafe parrocchiale? Comunque siano andate le cose, « papa Galeazzo » non finisce di far ridere, ed è giusto che non si finisca di scrivere di lui.

**Salvatore Palese**

<sup>25</sup> Cfr. Archivio diocesano di Ugento, Carte Macri II, *Lettere di N.S. super la compositione de le spoglie per l'accordo con la Camera Apostolica 1586*, ff. 2r-3r.

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*, f. 11r.

## Note genealogiche ed araldiche su famiglie di Terra d'Otranto estinte o in via di estinzione

---

**di Luigiantonio Montefusco**

Tutto passa e, spesso, di tante cose non rimane nemmeno il ricordo; di tante famiglie floride, ricche, nobili e potenti nel passato, oggi i nomi alla maggior parte della gente non dicono nulla: Levanto, Saetta, d'Alneto, Artus, dell'Acaya, Delli Monti, Belli, Prioli, Cerasini, Robertino, dicono ben poca cosa all'uomo di oggi, eppure, un tempo furono famiglie il cui nome incuteva terrori e speranze.

In ogni secolo alcune di queste famiglie nobili si sono estinte e, si può dire, la nobiltà deve pagare lo scotto ad ogni secolo che passa: è un po' come un soffio di vento che, ogni tanto, abbatte grandi, annose querce, e di tante famiglie che hanno fatto la storia della nostra provincia oggi non rimane neppure il ricordo se non, talvolta, nell'intitolazione di qualche strada che nulla dice al passante.

Per questo abbiamo deciso di farne un elenco che se potrà sembrare troppo arido al lettore frettoloso, potrà tornare utile, ce lo auguriamo, allo storico di domani.

La famiglia *Castromediano*, Marchesi di Caballino e Du-